

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6969

1732

IL VECCHIO CAPRICIOSO

IN AMORE

Da rappresentarsi nel Teatro Giustiniano
di S. Moisè nel Carnovale
dell'Anno 1732.

Dalla Sig. Maria Penna,
E dal Sig. Matteo Bevilaqua Bolognesi.



IN VENEZIA, per Stefano Valvasense
Con Licenza de' Superiori.

INTERMEZZO PRIMO.

Tilla, e Pancrazio vestito da Mercante.

Til. **S**on Zitella,
Poverella.

Non son brutta, non son bella,
E pur mille Amanti al giorno
Qui d'intorno
Van facendo i Cicisbei:
Mi confesso poveretta
Ma con aria superbetta
Diventar vorrei Padrona,
Ma non hò quel che vorrei. Son &c.

A me

A me questa fortuna
 Per succeder non è,
 E se il caso portasse
 Il dover maritarmi a mio desio
 Voglio un' almen che sia di genio mio.
 Ma 'l Diavol per tentarmi
 Mi manda sèpre un vecchio impertinente.
 Che per lui, nè per me è buona niente.
 Ed io per divertirmi
 Voglio finger d'amarlo;
 Eccolo che sen viene

Guardate, che anticaglia,
 Un decrepito amor, foco di paglia!

Panc. Al certo, al certo è quella,
 Chemi tormenta il cor.

Tilla, quand' al mio amore
 Corrisponder vorrai?

Til. Presto, presto il vedrai.

Panc. Se dicessi da ver tanti contenti
 Il mio cor proverebbe,
 Che forse mancherebbe.

Til. Deh mira fiso in me,
 Vedrai che amor mi fè
 Rossa ancor più del foco.

Si pone l'occhiali.

Ma che ci vedi poco?

Panc. Quasi ci vedo bene;
 Ma mi prendo piacer con questi occhiali.
 Rimirar le Zitelle,

Perche le fanno un po più grandi, e piene;

Til. Se v'appagate ancor dell'apparenza?
 Uh quante donne a voi pareran belle!

Panc. Che cosa avete detto?

Parlate un pò più forte.

Til. Diavolo maledetto!

Ancor sordo voi siete?

Panc.

Panc. Ci sento a sufficienza.
 Ma quà, e là non vedete,
 Che tanti gran ciarloni
 Mi rompono il cervello?
 Io per altro son sano, e in buono stato.

Til. Vi dò molte ragioni.
 Voi siete forte, e bello,
 Voi siete fresco, e rosso,
 Ed è proprio un peccato,
 Che abbiate poi tanti difetti addosso.
 (Voglio farli una burla)
 Signor Pancrazio hà lei Tabacco?

Panc. Nò mio Bene.

Til. Disdice a un Cicisbeo
 Star senza Tabacchiera:
 Prendi, dimmi; ti piace.

Panc. E' buono assai.

Til. Io te ne faccio un dono.

Panc. Il favor non rifiuto.

Til. Che ti par?

Panc. E' perfetto, ecco stranuto.

Til. Il Ciel ti guardi.

Panc. Ancor Te Tilla mia.

Til. E mai non ne pigliasti?

Panc. Questa è la prima vol....

Poter del Mondo conta pur Tilla mia
 Ecco il secondo. *Til.* Sanità.

Panc. Non occorre, ch'è Tabacco.

A prenderlo chi diavolo m'hà spinto.

Tilla mia ecco il terzo,

Il quarto, e il quinto.

Til. Mà dimmi in verità, che te ne pare?

Panc. Buono farebbe assai
 Se tanto non facesse stranutare.

Con tanto stranutare
 Mi sento già crepare

Io

Io non ne posso più.
Aprirmi il petto io sento
E di sì rio tormento
La causa ne sei tu. Con &c.

Li cade il Cappello.

Til. Fermi, Signor Pancrazio,
Che io gliel coglierò.
Panc. Nò, nò io la ringrazio:
Ciò permetter non vò.
Til. Eh via, che non potete.
Piegarvi fino a terra.
Ditemi forse avete
Qualch'incomodo, che vi porta impaccio.
Panc. Io porto un'armatura,
Che la vita mi ferra,
Ma la porto a difesa, e per fortezza;
Non che bisogno n'abbia.
Til. Mi vien proprio la rabbia.
E con addosso tante imperfezioni,
Vi volete far sposo?
Panc. Queste sono opinioni.
Io son pulito, sano, e spiritoso
E con forza, e vigore,
Se ben hò qualche annetto.
Hò ancora il mio calore.
Til. Oh via, io vel' ametto;
Ma per fare l'amante,
Ed esser poi gradito
Bisogna in altra forma andar vestito.
Con questo collarone
Parete un Cicerone:
Con quest'abito nero,
E nero dal cappel fino alle piante
Parete un negromante.
Ci vuol giubba pulita,
Tutta d'oro guarnita;

Ci

5
Ci vuol scarpe alla moda,
Con fibbie, e tacco rosso;
Ci vuol perrucca con la coda, e borsa;
Ci vuol cappel bordato
Con piuma, e ben alzato,
Bisogna cinger spada,
E che alla cima un bel fiocco le cada;
Ci vuol guanto ben netto,
E merletti assai fini al polso, e al petto.
Pan. Orsù questa Signora
Con tante gran spesaccie
Mi vuol mandar certissimo in malora:
Ma perche vado à caccia
All'amor di costei
Mi conviene di far ciò, che vuol lei.
Ma quando mi vedrete
Ben calzato, e vestito,
Allora mi amarete?
Til. Subito mi sarete allor marito.
Pan. Dammi la destra in pegno. (gno.
Til. Prendi, che in fine à da finir col le-
Mi par fredda la tua mano
Poco amore la riscalda.
Pan. Piano, piano; tienla salda,
Ch'al tuo foco avvamperà.
Til. Carobene tu sei quello,
Che prometti al cor la pace;
Pan. Dolce vita tù sei quella
Che mi rendi più vivace
Anche ad onta dell'età. Mi &c.
Fine del primo Intermezzo.

INTERMEZZO SECONDO.

Tilla, e poi Pancrazio vestito in gala,
Til. **I**O riderò pur tanto (rato
Al veder il mio Vecchio innamo-
A 3 Orna-

Ornato tutto quanto,
 Che parerà un tordo impaniato.
 Ma ecco se ne viene,
 Per ritener, come vorrei, le risa
 Io proverò gran pene.

Panc. Se tù vuoi che la femina goda... Ioda
 E se vuoi, che nel cor ti conservi... servi
 Che il servizio obligando la vada.
 Se poi brami, che sia la tua vaga... paga
 D'esser solo poi se tù pretendi... spendi
 Sarai solo, mà raro si dà. Se &c.

Til. Io rido adesso adesso.

Panc. Cara Tilluccia mia,
 Mira se qui son esso,
 Ma dimmi in cortesia
 Perché ridi così?

Til. E' passata di qui
 Di gente una brigata
 Con certa mascerata
 Assai curiosa, e bella;
 Seco aveva un somaro: oh quant'io rido
 Con una ricca sella
 Con nobile testiera:
 Avea nel capo, e collo
 Galante fettucciera,
 La coda infettucciata,
 Valdrappa ricamata,
 L'ugna coperta d'oro:
 Ohimè dal riso io moro,
 Ohimè non posso più.

Panc. Sì, ma per tanto poco
 Tu ridi tanto a rischio di crepare!

Til. Se l'avesti veduto
 Rideresti ancor tu.

Panc. Deh, Tilla, osserva il foco,

Che

Che amor fa balenare,
 Non sol negli occhi miei,
 Ma negli abiti ancor, che porto adosso.

Til. Frà tutti i cicisbei
 Il più bel Ganimede
 Di te affè non si vede.
 Ohimè parlar non posso;
 Rido di quel somar tutto adornato.

Panc. Io godo di vederti in allegria,
 Perché se vorrà il Fato
 Che un giorno al fin tu venga in casa mia,
 Sarai di buon'umore.

Til. Son sì allegra di genio
 Che ho giurato, e promesso
 Di non lentir amore,
 Per chi mai non avesse un genio stesso.

Panc. Io sono affè allegrissimo.

Til. E voglio ancor che sappia un pò ballare;
 Perché per praticare
 Le veglie, i spassi, e la conversazione,
 E' il ballar necessarissimo,

Panc. A me'l ballo piace assai,
 F un di lo facea per professione.

Til. Con vostra buona grazia
 Fate ora due passi.

Panc. Bench'oggi non sia in esercizio
 Ubbidirvi m'è forza.

Til. Ma il ballo mai non fassi
 Con in mano il bastone.
 Lo butti in un cantone.

Panc. Io sol lo porto per un certo vizio.
 E ancor perchè il baston dà maggior aria.
 Ecco lo butto via.
 Non avendo di lui punto bisogno.
 Ballerò una follia.

Til. Balli pur ciò, che vuole.

Panc.

8
Panc. Le piace questo moto?
Le piace questo passo? (*balla*)
panc. Ballare al certo meglio non si puole.
Or or casca alla fè
panc. Ohimè, ohimè. (*cade*)
Til. L'è pure il bello spasso.
O mio caro Sior Pancrazio,
Ella s'è niente ammaccato?
Quel somar tutto adornato,
Mi vuol far al fin crepar.
O via, via il Ciel ringrazio,
Non mi par, ch'ella abbia niente,
Fu un terribile accidente,
Chemi fece ancor tremar. O &c.
panc. Sopra un nocciuolo il pie misi,
E cascato farebbe anche un Soldato,
Ma per grazia del Ciel son sano, e l'èsto,
E non son niente pesto,
Ma dimmi, Tilla mia,
Il ballo mio ti piace?
Til. E ballo, e viso, e gesto, e leggiadria,
Tutto mi tocca il core.
panc. Dunque è d'uopo la face
Accender d'Imeneo,
E congiunger insieme il nostro amore.
Til. A me piace il partito,
Ma non voglio far poi,
Come oggidì suol far qualche Zitella,
Che si sceglie il Marito,
Priachelo dica a Genitori suoi.
(Gliela vo far pur bella.)
Io ho mia Madre sola:
A lei che mi chiediate è ben dovere;
E perche molto m'ama
Alla prima parola
Nel sentir, che da me ancor

Si

9
Si brama tal forte
S'unir à il suo voler.
panc. Corro adesso a trovarla.
Ma ove devo cercarla, e in qual contrada?
Til. Stà alla via del capriccio, e ben sovente
Alla porta di strada
Filando o stoppa o liccio.
pa. Corro, che l'amor mio frenar non posso.
Til. Ed il mio m'arde le vesti addosso.
Sì Pancrazio voglio sposarmi.
panc. Tilla mia ecco la mano.
Til. So che sei tutto cortese.
panc. All'usanza del paese.
Til. Ne vorrai mai disgustarmi.
panc. Sono docile, ed umano. (*ballano*).
Fine del secondo Intermezzo.

INTERMEZZO TERZO.

*Tilla travestita da Vecchia con la Rocca poi
pancrazio.*

R Idete pur, Signori,
Che hà da esser curiosa.
Sono così vestita.
per fingermi mia madre,
E burlare gl'amori
Di quella mia fantasma rimbambita
Di pancrazio, che Spola
Mi vuol chieder a quella,
Ha da esser pur bella.
Ecco, che viene.
panc. Finalmente son gionto,
E là vedo una Donna,
Che in strada v'è filando.
Forse lei farà quella,
Che qui vado cercando,
O almen m'insegnerà,

Dove

Dove quella sen stà
Mi direste, o Sorella,
Dove alberghi la madre
Di Tilla idolo mio?

Til. Quella appunto son io.

panc. A lei fò riverenza
Con un umile inchino,
E alla sua clemenza
Una grazia poi chiedo a capo basso,
E a ginocchio chino.

pancrazio siede appresso Tilla.

Til. Signor, se ben m'avvedo,
Voi preso avete errore,
Mentr'io non son capace
Di dispensare a voi grazia ò favore.

panc. Da me error non si piglia,
E abbruciando il mio core, *cade in terra*
per Sposa vi domando vostra figlia.

Til. Deh con sua buona pace
Mi ridica di novo il suo desio.

panc. Chiedo Tilla per Sposa.

Til. Un'altra volta ancora.

panc. Chiedo Tilla in mal'ora.

Til. per chi? *panc.* per me la chiedo.

Til. Io poco ben ci vedo:

lo mira cong'occhiali,
Ma se non piglio sbaglio,
Mi parete assai vecchio.

panc. Se sono un po attempato,
Quant'un giovine vaglio.

Til. Tilla non vi vorrà.

panc. Anzi m'hà quì inviato,
Acciò vi preghi a darci il vostro assenso.

Til. Tilla vi burlerà.

panc. Giura d'aver per me un foco immenso.

Til. Non credete a Donna bella,
Che per voi giura bruggiare.

E s'allor vi vuol burlare,
E di voi prenderfi gioco,
Se poi tace, e non favella,
E usar vuol disinvoltura,
E il suo amor coprir procura,
Allor si è tutta foco. Non &c.

Io son vecchia, e lo so.

panc. O questa volta voi non lo sapete.

M'ha detto più, e più vol te
D'aver genio con me,
E se voi lo volete, e non volete,
Essa m'ama alla fè.

Essa con suoi configlj
Ha fatto, che m'abbigli,
Come sono alla moda:
Ha voluto il mio genio
Saper qual sia, ha voluto
Fin vedermi ballare.

Etutto l'è piaciuto:

Til. Tilla vi vol così certo burlare.

panc. Cospetto di bacco
La luna nel sacco
Mi vol lei mostrar.
Non son tanto sciocco,
Che alcun per alocco
Mi debba pigliar. Cosp. &c.

Til. Con tutto ciò vi vuò tradire,
E vi torno a ridire,
Che Tilla non vi vuole, ed iolo sò.

panc. Non è vero nò, nò.

Til. Ma perche voi vediate,
Che rendervi servito
Io sol bramo, e desio,
Vuò proporvi un partito
Assai più giusto, e serio:
Volete moglie voi, prendete me.

panc.

panc. Bel partito alla fè.

Io non voglio per moglie un cimiterio.

Til. Il partito è giustissimo

Se io sono un po vecchia,

Lei è di più vecchissimo.

Vedrà se lei si specchia, è tutto bianeo.

Non si regge sul fianco,

E grinzo giusto come un fico secco,

Dura è la pelle sua, come uno stecco,

Camina col bastone.

E non ho io ragione.

panc. Brutta, brutta vecchiazza,

Se non fosse vergogna,

Vorrei grattarti affè ben ben la rognà,

E romperti la faccia.

Til. Dunque non mi volete

Pigliar per vostra moglie.

panc. La rabbia, che ti pigli

Pigliarei moglie per aver malanni,

E non per aver figli.

Til. Dunque tu non vuoi me,

Ed io non voglio tè.

(si scopre)

Che bel vecchio rimbambito,

Da venirgli l'appetito

Di sposar una ragazza.

panc.

Ragazzaccia impertinente,

Ben si vede veramente.

Che tu sei di mala razza,

a 2 Fuggi, fuggi via di quà.

Til.

Gran calore ha il tuo cervello,

Proprio pare un mongibello,

Ma però non brucerà.

panc.

Se ti arrivo, Ragazzaccia

Con gli sciatfi ben la faccia

Ti vuo far rossa incarnata. Che&c.

Fine del terzo, ed ultimo Interme o.